

IL MATTINO

16/07/2007

«IL LADRO D'ACQUA»

Con Ben Pastor nella Roma di Diocleziano



di Santa Di Salvo

Inutile chiederle come mai. Se Ben Pastor ha ambientato il suo thriller storico *Il ladro d'acqua* (Frassinelli, pagg. 380, 17 euro) nella Roma imperiale del IV secolo una ragione c'è, anzi due. La prima è che la scrittrice italo-americana è un'archeologa specializzata nella latinità, ha studiato con Margherita Guarducci e Massimo Pallottino, anche se oggi insegna tutt'altra materia nel Vermont. La seconda? «Nasce da quella fatidica data, l'11 settembre. L'ho vissuta e sofferta da americana, ritrovando insospettite analogie tra oggi e allora. Il Duemila come il quarto secolo dopo Cristo, una cesura epocale. Quando nel 305

Diocleziano rinuncia al titolo di Augustus e alla vita politica e si ritira nel magnifico palazzo di Spalato, si sentono gli scricchiolii del grande impero. Quando nell'89 è caduto un Muro, abbiamo udito lo stesso rumore. Anche per noi è iniziato un periodo post-imperiale. Sappiamo quel che abbiamo perso, non conosciamo ciò che verrà».

Dopo la saga di Martin Bora, ufficiale antinazista della Seconda Guerra Mondiale, sei romanzi di largo successo venduti molto bene anche in Italia, Ben Pastor ha creato un altro protagonista, Elio Sparziano, militare e scrittore. Realmente esistito sotto altro nome, è uno degli autori della *Historia Augusta*. L'incarico che riceve da Diocleziano è quello di investigare sulla morte eccellente di Antinoo, il favorito dell'imperatore Adriano. Un giallo millenario, su cui ci si esercita ancora oggi. Perché?

«Perché da sempre le morti misteriose dei potenti e dei loro amici hanno scatenato una curiosità morbosa. Anzi, spesso ci vietiamo di ammettere che la soluzione possa essere banale, pur di nutrire la fascinazione di cui siamo vittime. Antinoo poi è straordinario. Adulato e onorato in vita, muore a vent'anni e da quel momento viene venerato come martire o demonizzato dai più. Antinoo *post mortem* diventa un idolo pagano, un taumaturgo adorato dal popolo».

Inevitabile il pensiero corre a Marguerite Yourcenar e alle sue *Memorie di Adriano*. «Con lei ho un debito dichiarato, è grandissima. Ma i nostri sguardi sono molto diversi. La mia visione "etero" coglie aspetti diversi del rapporto d'amore omosessuale. Perciò sono particolarmente felice che il libro sia piaciuto alla cultura gay americana».

La ricerca della tomba di Antinoo è complicata da morti misteriose, Sparziano indaga e attorno a lui si fanno preoccupanti i segni del declino di una superpotenza. Un paragone trasparente. «Sia chiaro: la storia è storia, non va forzata ai nostri scopi. Ciò detto, penso che i temi centrali della società romana del IV secolo siano davvero di forte attualità. Roma era allora una fucina

multiculturale, viveva forti tensioni religiose, aveva problemi di immigrazione, molti vertici erano per l'interventismo militare. Vogliamo continuare?»

Tra l'impero (benché in declino) e la sua periferia, dove preferisce risiedere?

«Degli Stati Uniti mi piace la gente, sono un gran popolo anche se talvolta hanno governi che fanno tristi scelte. Dell'Italia non mi piace il pessimo funzionamento delle strutture pubbliche, ma adoro la sua bellezza e ne sento fortemente le radici antiche».

Elio Sparziano continuerà a vivere dopo *Il ladro d'acqua*?

«È già protagonista di un secondo romanzo, *The Fire Waker*, che si apre a poche settimane di distanza dalla risoluzione del caso Antinoo. Dopo l'acqua, il fuoco. Ho in mente una tetralogia sui quattro elementi».

Non sappiamo ancora dove sia la sepoltura di Antinoo. Senza svelare troppo, diciamo che il libro sostiene una tesi precisa. «Potrebbe essere quella giusta. Anziché cercare in Egitto, forse basta guardare meglio sotto casa».